

UN PIENO DI IRREGOLARITÀ

«Altra occupazione illegale»: Pinard stavolta va contro Ltf

L'OCCUPAZIONE del piazzale della Maddalena con la posa di una recinzione fissa, per gli avvocati del movimento No Tav è illegittima. Ma anche il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, è rimasto spiazzato. «Il decreto del prefetto che è datato 22 giugno non è stato recapitato in Comune prima dell'intervento di sgombero del 27 - osserva il sindaco annoverato tra i Sì Tav - Ltf Osservatorio, quando venivano qui in Comune per spiegarci il progetto e ascoltare le nostre richieste non ci hanno mai detto che sarebbe stato occupato il piazzale della Maddalena e che sarebbe stato chiuso con una recinzione e interdetto. Non solo non era nei patti ma per realizzare il cantiere sui terreni nostri e della Comunità montana andava comunicata l'occupazione temporanea nei termini di legge. Invece Ltf non l'ha mai fatto».

Oggi il tecnico comunale svolgerà un sopralluogo sul cantiere appena terminato per constatare se siano stati commessi illeciti edilizi. Il Comune ha anche interpellato i propri legali. «Quando abbiamo constatato che i No Tav stavano costruendo la loro baita abusiva abbiamo subito emesso l'ordinanza di demolizione perché mancavano i permessi. Allora, l'ho fatto non per odio verso i No Tav della valle ma

per non incorrere in omissione di atti. Qui è lo stesso. Le regole valgono per i No Tav come per Ltf».

Al Comune risulta pervenuta solo la "Segnalazione certificata di inizio attività", che dall'anno scorso sostituisce la Dia. Si compila su carta semplice ma poi deve essere integrata dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, corredate dagli elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione. Con la Scia, l'attività può essere iniziata subito. L'amministrazione ha 60 giorni per contestare la regolarità della Segnalazione e fermare i lavori. Decorsi i 60 giorni, può intervenire solo in presenza di gravi danni per il pubblico interesse.

«Ci avevano detto che l'area del museo e della cooperativa vinicola sarebbe stata fuori dall'area di cantiere. Ma soprattutto, quella è un'area archeologica. La Scia non basta. Deve riunirsi la commissione paesaggistica comunale (che abbiamo insieme ad Exilles) per fornire il proprio parere. Inoltre, un altro parere deve arrivare dalla Soprintendenza per i beni archeologici, che deve esprimersi entro un mese».

Ma alle obiezioni di Pinard viene risposto che la delibera del Cipe e l'ordinanza del prefetto per la realizzazione di una zona funzionale al mantenimento dell'ordine pubblico bastano e avanzano. Quella non è area di cantiere e la recinzione non è un'opera permanente in muratura. «In un momento come questo e su una questione come questa non è consentito sbagliare. Se l'ufficio tecnico mi segnalerà un'opera che aveva bisogno di queste autorizzazioni io emetterò l'ordinanza di smantellamento».

Intanto il pool di avvocati del movimento sta preparando il ricorso contro l'ordinanza del prefetto. Si basa sul fatto che la creazione di una "zona rossa" con l'interdizione della circolazione delle persone e recinzione deve avere presupposti di necessità d'urgenza nella garanzia dell'ordine pubblico e soprattutto deve essere temporanea. «Qui si tratta di un'area su cui sono stati posizionati baraccamenti che dovrà servire per una durata indeterminata - osservano gli avvocati - inoltre non è stata notificata agli enti pubblici proprietari e non prevede la fruizione della proprietà a tutti gli aventi diritto».

M.B.



I No Tav installano un nuovo presidio sulla strada che porta alla Ramats